

a cura di *Rossella Villani*

# Giovanni De Gregorio

**D**etto Pietrafesa dal paese natale, Pietrafesa, in Basilicata -attualmente Satriano di Lucania- Giovanni De Gregorio condivide con Pietro Antonio Ferro e Donato Oppido il primato nel panorama pittorico lucano della prima metà del Seicento.

Un panorama che assume a modello la cultura figurativa napoletana che tanto piace alla borghesia locale, la quale tenta di uscire dall'isolamento geografico, sociale e culturale acquistando opere provenienti direttamente dalla capitale del viceregno o commissionando lavori ad artisti locali dotati di talento, formati alla scuola napoletana. Questi continuano a gravitare nell'orbita della tarda maniera tentando, tuttavia, di innestarvi delle note personali e originali, che rispondano sì ai gusti e ai modelli della committenza ma che, al contempo, riflettano le proprie esperienze e sensibilità.

La pittura della prima metà del Seicento rispecchia, dunque, la crisi di identità del pittore lucano che, conscio del peso della tradizione, si sforza di coniugare i modelli di riferimento con la personale esigenza di creare un'arte originale, che esuli dagli stereotipi tardomanieristici in lui sedimentatisi.

Giovanni De Gregorio è l'unico dei tre pittori noto alla storiografia del Settecento, in particolare al De Dominici che lo sdoppia parlando sia di un certo Pietro Afesa che di Giovanni De Gregorio<sup>1</sup>.

Ecco come ci descrive il primo: "Pietro Afesa della provincia di Basilicata fu ottimo pittore e fiorì circa nel 1650. Vi sono sue pitture nella chiesa dei frati conventuali di Marsico Nuovo ove il quadro dell'Altare Maggiore, che rappresenta l'Assunta, è opera lodatissima dagli intendenti. Così dipinse in altre chiese del Vallo di Diana, e nella città di Sala ove la chiesa di S. Sofia, oggi diruta ed abbandonata, è tutta dipinta a fresco da lui, con freschezza mirabile di colore, ed una vaghezza che incanta, massimamente ne' panni cangianti che son meravigliosi. Dipinse ancora la Cappella di S. Prisco fuori di detta città anche diruta ed abbandonata, ove vi sono ancora figure bellissime, che si conservano ad onta del tempo, perlochè delle sue opere riportò sommo vanto. Costui fece i suoi studi per la Lombardia, e capitando in una città di quelle parti udendo la fama di un tal Pittore (del quale e della città non è a noi pervenuta la notizia del nome) per vederlo operare vi si accomodò per servitore: ma vedutolo bozzare e

ritoccare un quadro, se ne fece beffe, e colto il tempo, in cui il padrone non era in casa, gli dipinse una mezza figura che da lui fu ammirata; e così divulgassi il caso; dipinse in quella, ed in altre città, opere molte; ma sempre perseguitato d'avversa sorte, atteso che eran scarsamente riconosciute le sue virtuose ed onorate fatiche, e finalmente assai povero si morì”.

Del secondo il De Dominici fa la seguente descrizione: “Giovanni de Gregorio della terra di Pietrafesa, 12 miglia lontano da Potenza, nella Calabria, si dice che fusse della scuola Caraccesca e fiorì nel 1600. Vedendosi nella nominata Città di Potenza il chiostro de' Padri Conventuali dipinto con tal maestria, e bellezza, che i Professori medesimi ne cantano le laudi, asserendo esser ben intense queste pitture de' precetti dell'arte, e soprattutto, elle son disegnate a meraviglia, e ben messi insieme i componimenti, leggendosi il nome di questo Pittore tra l'albero della Religione, ed il quadro dove è espresso il miracolo... ed ivi è scritto JOANNES DE GREGORIO, TERRAE PETRAE FUSIAE PINGEBAT, ANNO DOMINI M.DC.IX. Di costui vedesi ancora nella Terra del Vallo di Diana fuori delle mura vicino alla Città di Sala una chiesuola mezza diruta, e dimessa dagli usi sacri, e perciò abbandonata, alcune pitture maltrattate bensì più dall'umido e dal malgoverno di detta Chiesa, che dal tempo, ma che alcune figure ad onta di tante disgrazie si conservano benissimo, e fra queste due S. Vescovi, così freschi dipinti, che sono meravigliosi. Così nella Chiesa di S. Sofia della mentovata Città di Sala, anche dismesda, e diruta, vi sono pitture di Gio., che come apportan lode al suo nome, così fanno compassione per vederle così malamente trattate”.

Nel primo caso il De Dominici descrive un artista in termini piuttosto vaghi, non dà esatte indicazioni biografiche né informazioni esaustive, ad eccezione del riferimento ad alcuni suoi lavori, a Marsico Nuovo e a Sala Consilina; nella seconda trattazione il pittore viene descritto in maniera più precisa, nel nome, nel luogo di nascita e nel periodo di attività e si fa anche riferimento ad alcune sue opere, nel convento di S. Antonio a Potenza e a Sala Consilina.

Ci troviamo a questo punto di fonte ad un dilemma: o il De Dominici fa inconsapevolmente riferimento alla stessa persona oppure esiste un altro pittore con lo stesso nome, ipotesi quest'ultima che può essere suffragata dal fatto che effettivamente esistono delle opere stilisticamente affini a quelle del De Gregorio e firmate “Petrafesianus” eseguite dopo il 1646, anno della sua presunta morte<sup>2</sup>.

A proposito dell'anno della nascita e della morte del De Gregorio, abbiamo la trascrizione dell'epigrafe sulla tomba del pittore, sepolto nella chiesa parrocchiale di Pignola, trascritta da Costantino Gatta nelle “Memorie topografico-storiche della Provincia di Lucania”: JOANNES DE GREGORIO PICTOR EXCELSUS PETRAFESIANUS HIC JACET EXANIMUS IX CALEN, NOVEMBRIS MDCXLVI AETATIS SVAE VERO ANNORUM SEPTUAGINTA SEPTEM<sup>3</sup>.

Dalla trascrizione di questa epigrafe si evince che Giovanni De Gregorio muore nel 1646 all'età di 77 anni. Se ne deduce che egli sia nato nel 1569.

Ma qualcosa di non esatto v'è nella trascrizione funeraria dato che da un documento notarile napoletano del 1595 che attesta che il pittore Fabrizio Santafede si impegna a prendere a bottega per sei anni il quindicenne Giovanni di Gregorio da Pietrafesa, risulta che Giovanni nel 1595 aveva 15 anni, quindi era nato nel 1579-80<sup>4</sup>.

A questo punto il Gatta potrebbe aver erroneamente trascritto SEPTUAGINTA SEPTEM (77 anni) al posto di SEXAGINTA SEPTEM (67 anni) il che indurrebbe a pensare che Giovanni sarebbe morto nel 1646 all'età di 67 e nato nel 1579 oppure il Gatta potrebbe aver sbagliato a trascrivere MDCXLVI (1646) piuttosto che MDCLVI (1656) ipotesi che, lasciando invariati l'età del pittore al tempo della morte e la data di nascita, comporta lo spostamento di dieci anni più avanti della data della sua morte.

La seconda ipotesi implicherebbe l'attribuzione a Giovanni de Gregorio anche di quei lavori recentemente scoperti dalla critica recanti lo pseudonimo "Petrafisianus" posteriori al 1646. Ma a tale proposito v'è dell'altro. È stato rinvenuto un documento, in particolare una relazione sulla "Numerazione dei fuochi della Terra di Padula in Principato Citra", relativa agli anni 1662-1673, in cui si parla di un certo Giuseppe de Gregorio, "forestiero di Pietrafesa" e figlio del "quondam Giovanni"<sup>5</sup>.

Questo documento getta effettivamente luce sulla figura misteriosa, identificata dal De Dominici come Pietro Afesa, e dalla critica come quel "Petrafisianus", persona diversa da Giovanni De Gregorio del quale adotta la grammatica figurativa, attivo intorno agli anni 50 del XVII secolo.

Dal documento in questione leggiamo che Giuseppe era pittore e che nel 1675 dichiarava di avere 37 anni, quindi era nato attorno al 1638; era giunto a Padula ventunenne, intorno al 1659 dopo essere stato a Roma, a seguito della peste del 1656, a causa della quale erano probabilmente morti i suoi genitori.

Giuseppe de Gregorio, pittore anche lui, potrebbe essere l'autore dei dipinti posteriori al 1646, tesi affascinante ma non provata che lascia spazio all'ipotesi, più probabile, che Giovanni, morto nel 1656, sia l'artefice delle opere in questione.

Il corpus di opere del Pietrafesa vanta all'incirca una trentina di opere -alcune autografe, altre attribuitegli- eseguite nel cinquantennio 1608-1653.

Il percorso del pittore già delineato da Anna Grelle nell'81<sup>6</sup> è stato, in seguito alla mostra "il Vallo ritrovato. Scoperte e restauri nel Vallo di Diano", tenutasi a Padula nel 1989, integrato, approfondito e sistematizzato da Silvano Saccone in occasione della mostra "Petrafisianus pingebat. Opere di Giovanni de Gregorio. 1608 - 1653", tenutasi nella chiesa del SS. Rosario a Maratea nel 1993, promossa dalla Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici della Basilicata e da quella ai Beni Architettonici, Ambientali, Artistici e Storici di Salerno e Avellino<sup>7</sup>.

Le prime opere di Giovanni De Gregorio, firmate e datate con *Petrafisianus pingebat MDCVIII*, risalgono al 1608 e sono la *Pietà* nella chiesa di S. Francesco a Potenza e il *S. Antonio* della Chiesa della Madonna del Rosario nel convento di S. Antonio La Macchia a Potenza.

Sempre nello stesso anno, o poco dopo, (Petra... (feanus) AD. MDCVI...) esegue la *Madonna dei Mali* per la chiesa della Trinità a Potenza, ora nel Museo Provinciale.

Secondo il De Dominici, nel 1609, egli affresca il chiostro, non più esistente, dei padri conventuali di Potenza.

Con la sigla PFn. P. 1610 egli data e firma la *Madonna della Consolazione con i Santi Agostino, Stefano, Maria Maddalena e Monica* della Chiesa di S. Stefano a Sala Consilina.

Nel 1611 egli termina il polittico con *S. Francesco, S. Leonardo e scene di santi francescani* nella

chiesa conventuale dei Cappuccini di Polla.

L'anno successivo firma e data l'*Annunciazione* nella chiesa di S. Michele a Potenza. Il 1613 è invece l'anno dell'*Apparizione del Bambino a S. Antonio da Padova* nella Parrocchiale di Missanello.

Nel 1615 il pittore firma e data con "Petraefisianus pinxerat 1615" la *Madonna delle Grazie e Santi Onofrio e Carlo Borromeo* nella chiesa di S. Stefano a Sala Consilina.

Tra il 1615 e il 1620 il Pietrafesa esegue la *Trinità incoronazione della Vergine* nella chiesa di S. Antonio ad Anzi.

Nel 1620 la firma Petraefisianus MDCXX compare sulla tela con la *Donazione della pianeta a S. Idelfonso da Toledo* nella Parrocchiale di Abriola.

A distanza di sei anni esegue

gli affreschi da lui firmati e datati nella chiesa di S. Giovanni Battista a Satriano, suo paese natale. L'anno successivo firma e data la *Deposizione dalla Croce* della chiesa del Convento di S. Sofia a Castelcivita.

Il 1629 è l'anno della *Incoronazione della Vergine* nella chiesa di S. Antonio a Tito.

Al 1631 è datata l'*Apparizione del Bambino a S. Antonio da Padova* nella chiesa di S. Francesco a Pietrapertosa.

Nel 1633 l'artista firma e data il Polittico francescano della chiesa conventuale di Piaggine.

A distanza di sedici anni -Petraefisianus pinxerat 1649- esegue la *Madonna con Bambino e i Santi Francesco d'Assisi, Lorenzo e Gaetano* nella chiesa conventuale di S. Antonio a Balvano.

Al 1653 risale l'ultima sua opera datata e firmata, la *Crocifissione con S. Domenico* nella chiesa delle Domenicane di Matera.

Alle opere firmate e datate se ne aggiungono altre a lui attribuite sulla scorta delle affinità stilistiche in esse riscontrate.



Potenza. Chiesa della Trinità, Madonna dei mali.  
(foto S.B.A.S. - Matera)



Si tratta della *Natività* nella chiesa di S. Maria ad Nives a S. Angelo le Fratte, eseguita probabilmente nel secondo decennio del Seicento; la *Madonna di Costantinopoli e le SS. Caterina e Barbara* nel convento dei Cappuccini di Polla databile tra il 1615 e il 1620; la *Madonna con Bambino tra i SS. Giovanni Battista e Carlo Borromeo* nella chiesa di S. Lucia ad Anzi, la *Madonna del Rosario* nella chiesa di S. Maria Assunta ad Albano e gli affreschi nella chiesa di S. Maria degli Angeli a Brienza e nel convento di S. Antonio a Balvano, nel corso del terzo decennio; l'*Immacolata* nella chiesa dei Cappuccini di Castelcivita, l'*Assunzione della Vergine* nella chiesa della SS. Annunziata ad Eboli e, intorno al '30, l'*Apparizione della Vergine a S. Felice da Cantalice*; gli affreschi nella chiesa della SS. Annunziata a Cancellara; la *Deposizione* di Moliterno della fine degli anni '30 e, infine, le opere degli ultimi anni, quali la *Trinità terrestre* nella Parrocchiale di Castelmezzano, la *Madonna del Rosario* nella Parrocchiale di S. Angelo le Fratte e l'*Eterno padre* nella chiesa dei SS. Matteo e Margherita a Sicignano degli Alburni.

A queste Anna Grelle aggiungerebbe anche una inedita *Natività*, datata 1641, nella chiesa di S. Nicola a Picerno<sup>8</sup>.

#### NOTE

- <sup>1</sup> B. DE DOMINICI, *Vite de' pittori, scultori e architetti napoletani*, Napoli, 1742-45 (Bologna, 1971).
- <sup>2</sup> N. BARBONE PUGLIESE, *Giovanni De Gregorio, detto il Pietrafesa*, in AA.VV., *Opere d'arte restaurate a Matera 1982/83*, Catalogo della Mostra, Matera, 1985, pp. 24-34;
- <sup>3</sup> C. GATTA, *Memorie topografico-storiche della provincia di Lucania*, Napoli, 1732 (Bologna, 1966).
- <sup>4</sup> P.L. DE CASTRIS, *La pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606*, Napoli, 1991, p. 335.
- <sup>5</sup> S. SACCONI, *Petrafsianus pingebat. Opere di Giovanni de Gregorio, 1608-1653*. Catalogo della Mostra di Maratea, 1993, pp. 18-19.
- <sup>6</sup> A. GRELLE IUSCO, *Arte in Basilicata*. Catalogo della mostra, 1981, pp. 112-117.
- <sup>7</sup> Cfr. S. SACCONI, 1993.
- <sup>8</sup> A. GRELLE IUSCO, *Arte in Basilicata*. Catalogo della Mostra, Aggiornamenti all'edizione del 1981, 2001, p. 306.

#### BIBLIOGRAFIA:

- C. GATTA, *Memorie topografico-storiche della provincia di Lucania*, Napoli, 1732 (Bologna, 1966);
- B. DE DOMINICI, *Vite de' pittori, scultori e architetti napoletani*, Napoli, 1742-45 (Bologna, 1971);
- G. ANTONINI, *La Lucania*, Napoli, 1795 (Bologna, 1976, 2 vol.);

- A. GRELLE IUSCO, *Arte in Basilicata*. Catalogo della Mostra, 1981, p. 112-116;
- N. BARBONE PUGLIESE, *Contributo alla pittura lucana del Seicento in Basilicata*, in “Napoli Nobilissima”, XXII, 1983, pp. 81-99;
- N. BARBONE PUGLIESE, *Giovanni De Gregorio, detto il Pietrafesa*, in AA.VV., *Opere d'arte restaurate a Matera 1982/83*, Catalogo della Mostra, Matera, 1985, pp. 24-34;
- C. RESTAINO, L. GAETA, S. SACCONO, in AA.VV. *Il Vallo ritrovato. Scoperte e restauri nel Vallo di Diano*. Catalogo della Mostra di Padula, 1989, pp. 67-72;
- S. SACCONO, in AA.VV. *Il Cilento ritrovato. La produzione artistica nell'antica diocesi di Capaccio*. Catalogo della Mostra di Padula, 1990, pp. 147-149 e 152-155;
- P.L. DE CASTRIS, *La pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606*, Napoli, 1991;
- S. SACCONO, *Petrafsianus pingebat. Opere di Giovanni de Gregorio, 1608-1653*. Catalogo della Mostra di Maratea, 1993;
- A.GRELLE IUSCO, *Arte in Basilicata*. Catalogo della Mostra, Aggiornamenti all'edizione del 1981, 2001, pp. 303-306.